STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

MANOVRA 2025: RIDUZIONE IRES 4% PER LE IMPRESE VIRTUOSE CHE INVESTONO IN LAVORO E INNOVAZIONE

Pubblicato il12 Dicembre 2024 di Sabatino Pizzano

La nuova manovra finanziaria per il 2025 introduce una significativa agevolazione sull'Ires, che prevede una riduzione di quattro punti percentuali (dal 24% al 20%) per le imprese disposte a rispettare alcuni stringenti requisiti. Non si tratta di uno sconto automatico, bensì di una misura premiale destinata solo a quelle aziende in grado di potenziare l'occupazione, mantenere investimenti costanti in beni tecnologicamente avanzati e astenersi dall'utilizzare ammortizzatori sociali come la Cassa Integrazione nell'arco del prossimo biennio. In altre parole, il legislatore intende premiare le realtà imprenditoriali solide, capaci di crescere non solo in termini numerici, ma soprattutto sul fronte della qualità del lavoro, degli investimenti e della sostenibilità economico-finanziaria. I requisiti non sono pochi, ma per chi li rispetterà si apriranno notevoli vantaggi fiscali, riducendo di fatto il carico dell'Ires e offrendo un sostegno concreto alla transizione tecnologica e all'occupazione.

Il contesto normativo e gli obiettivi della misura

La misura, inserita nella legge di bilancio in discussione in Parlamento, mira a rafforzare il tessuto imprenditoriale italiano premiando chi, anziché cercare scorciatoie, investe in modo solido nel futuro del proprio business. L'intento del legislatore è duplice: da un lato favorire l'occupazione e disincentivare il ricorso a strumenti di tutela emergenziale come la Cassa Integrazione Guadagni (CIG), dall'altro spingere le imprese ad allocare una quota rilevante di utili per sviluppare beni ad alto contenuto tecnologico e contribuire alla cosiddetta "Transizione 4.0" o "5.0".

Ci si trova quindi di fronte a un premio fiscale che non si limita a elargire un vantaggio, ma richiede uno sforzo concreto e continuativo di crescita e innovazione.

Assunzioni, mantenimento dell'occupazione e stop alla CIG

Uno dei requisiti centrali per accedere alla riduzione dell'Ires riguarda il fronte occupazionale. Le imprese dovranno dimostrare di non aver fatto ricorso alla Cassa Integrazione nel 2024 e nel 2025, due anni cruciali nei quali si vuole stimolare una ripresa sostenuta della produzione e dei livelli occupazionali. A questo si aggiunge l'obbligo di mantenere, per tutto il periodo 2022-2024, un livello di occupazione non inferiore a quello che l'azienda si impegnerà a raggiungere entro il 2025.

Il ragionamento è semplice: non basta non perdere posti di lavoro, bisogna mantenere e preferibilmente incrementare la forza lavoro, in modo da sostenere la stabilità del tessuto sociale ed economico, riducendo le incertezze per i lavoratori e creando un circolo virtuoso di crescita.

La leva degli utili e gli investimenti in tecnologia avanzata

Al di là dell'aspetto occupazionale, l'agevolazione sull'Ires chiama le imprese ad assumersi ulteriori responsabilità sulla destinazione degli utili. Non si tratta soltanto di realizzare profitti, ma di conservarne l'80% all'interno dell'azienda, creando così una base solida per sostenere investimenti di qualità.

Di questa massa di profitti reinvestiti, almeno il 30% dovrà confluire in progetti legati alla cosiddetta Transizione 4.0 o 5.0. Stiamo parlando di investimenti in macchinari, software e processi produttivi innovativi, capaci di rendere le aziende più competitive e allineate agli standard internazionali più avanzati. Questi investimenti non solo potenziano la competitività delle imprese, ma contribuiscono anche a migliorarne la resilienza, rendendole meno vulnerabili alle fluttuazioni dei mercati e alle crisi future.

Il percorso parlamentare e le tempistiche

La norma è ancora in fase di approvazione e nei prossimi giorni il Parlamento italiano sarà chiamato a esprimersi definitivamente sull'impianto della manovra. La discussione è intensa, poiché l'introduzione di requisiti così rigorosi e vincolanti può incontrare la resistenza di alcuni settori imprenditoriali. Tuttavia, il segnale che il Governo vuole dare è chiaro: non si tratta più soltanto di abbassare il cuneo fiscale in modo indiscriminato, ma di orientare le agevolazioni verso imprese in grado di generare occupazione stabile e di investire in innovazione.

È una scelta che privilegia le aziende più lungimiranti e virtuose, con l'obiettivo dichiarato di spingere l'intero sistema produttivo italiano verso un ciclo di crescita qualitativa.

Conclusioni e prospettive future

La riduzione dell'Ires di quattro punti non è dunque un regalo, ma un riconoscimento a quelle imprese disposte a impegnarsi a fondo su più fronti: occupazione, stabilità, innovazione tecnologica e produttiva. La ratio è premiare chi, nonostante la complessità dell'attuale scenario economico, è disposto a puntare sul lavoro e sullo sviluppo per rafforzare la propria struttura e guardare al futuro con ottimismo.

È una scommessa sulle capacità del sistema imprenditoriale italiano, un tentativo di sostenere e guidare la trasformazione del paese verso un modello produttivo più avanzato, competitivo e responsabile, in cui la leva fiscale diventa uno strumento di promozione della crescita economica e sociale.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA